

Giovani cittadini del mondo

di Anna Piuze



Catturato dalla fisica

La Fisica è il suo mondo. Il Canada la sua nuova casa. Lui è Riccardo Comin – udinese classe 1985 – e, al suo attivo, ha già una brillante carriera da ricercatore. Laureatosi nel 2009 in Fisica all'Università di Trieste – con una tesi di ricerca al Sincrotrone – è da subito convinto di orientarsi verso un dottorato. «Volevo – spiega Riccardo – occuparmi di qualcosa di diverso e passare dal campo dei sistemi liquidi e vetrosi, a quello dei sistemi cristallini per studiare le proprietà elettroniche di materiali affascinanti come i superconduttori». Il posto che fa per lui è alla University of British Columbia a Vancouver, in Canada, in un gruppo di ricerca guidato da un altro italiano, Andrea Damascelli. «Ho fatto la mia application – spiega – e nel giro di un mese hanno accolto la mia richiesta di dottorato».

Inizia così l'avventura canadese di Riccardo in una città molto bella, circondata da una

natura mozzafiato che gli consente di sciare sulle montagne rocciose guardando l'oceano. Intanto le scoperte del team di ricerca di cui fa parte sono notevoli tanto da essere pubblicate su "Science". La loro ricerca sui superconduttori consentirà, infatti, di sfruttarli in maniera più efficace, magari rendendo possibile, un giorno, la realizzazione di macchinari a basso costo per la risonanza magnetica.

Ma la curiosità di Riccardo lo porta – concluso il dottorato a Vancouver – a esplorare nuovi ambiti di ricerca. «Mi ero divertito molto a studiare i superconduttori, ma arrivato a questo punto volevo cambiare di nuovo settore e andare in una direzione che fosse più applicativa, in un campo dove l'orizzonte tecnologico è più vicino». Così ad aprile 2014 si trasferisce a Toronto, «qui – spiega – sono impegnato su nuovi materiali per celle solari».

Quando gli chiediamo del suo futuro ci spiega che resterà ancora per qualche anno in Canada, ma che comunque il suo orizzonte è aperto a ogni opportunità. E l'Italia? «L'Italia purtroppo investe poco nella ricerca, serve un cambio culturale, io sono fiducioso, ma credo che ci vorrà tempo. I ricercatori italiani sono tra i migliori, uno studio europeo ha evidenziato che siamo secondi solo alla Germania nell'ottenere finanziamenti, peccato però che oltre il 50% di questi ricercatori lavorino all'estero».

